

Ivrea contro il resto d'Italia. Ivrea contro tutti al campionato italiano di slalom disputato sul campo in mezzo alla città piemontese con la Dora piena-piena e grande partecipazione di atleti. Ivrea contro tutti perchè in questa che può essere considerata la culla dello slalom italiano oltre ai tre moschettieri delle Olimpiadi di Monaco, Roberto D'Angelo, Giuseppe D'Angelo e Mario Di Stazio vivono e si allenano alcune delle promesse e delle certezze di questa specialità: da Marco Caldera ai fratelli Roviera, Alberto e Claudio.

Il campionato italiano tornava a Ivrea dopo quattro anni e in questo tempo i soci del Canoa Club hanno fatto davvero molto per migliorare questo che è uno dei pochi impianti fissi di slalom così come le attrezzature a terra. Dal 1983 il Canoa Club Ivrea è una società cooperativa e oltre alle sistemazioni a fiume con il rinforzo e il miglioramento dello sbarramento che delimita il canale del percorso sono stati effettuati importanti lavori alla sede nautica che è diventata un punto di riferimento per gli appassionati di canoa della città e si può dire di tutta Italia visto il successo che riscuotono i corsi organizzati durante l'anno. Come sempre il percorso è stato po-

ITALIANI SLALOM

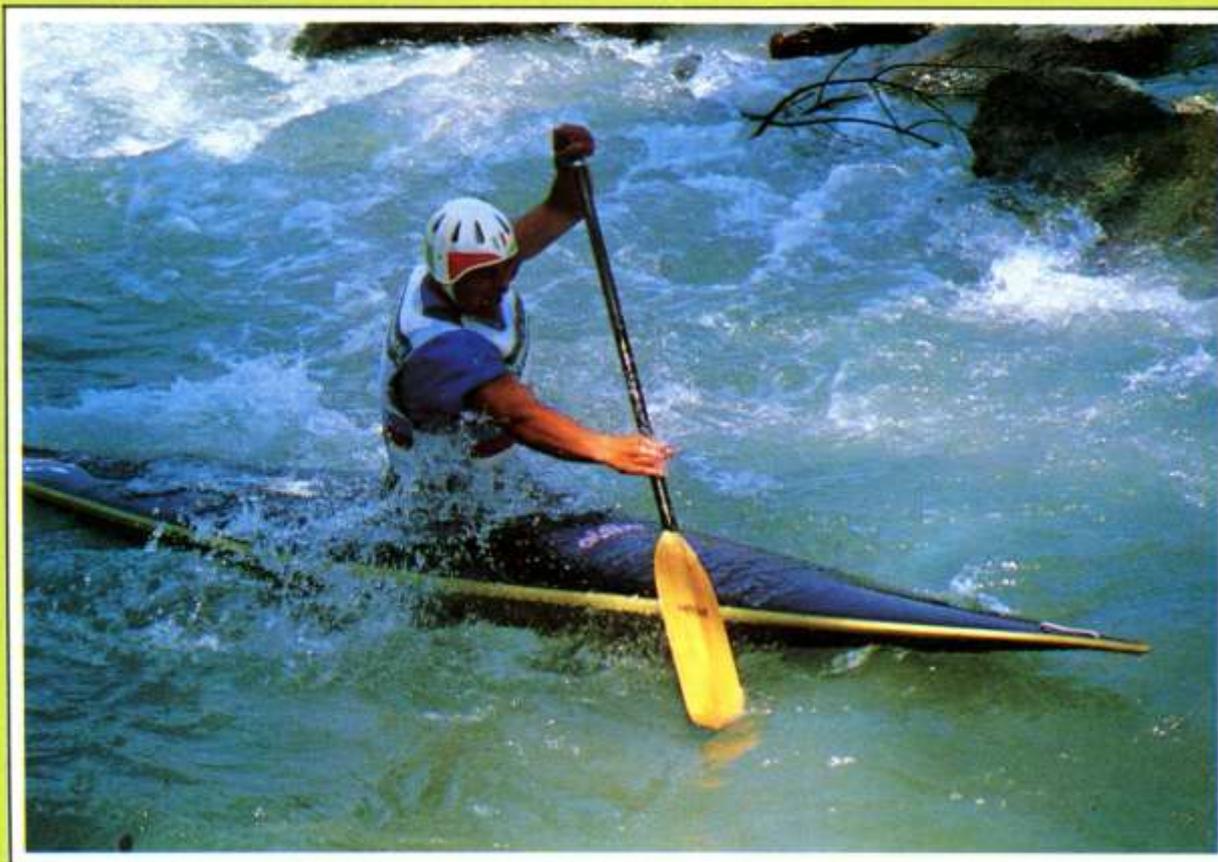
Testo e foto
di Emilio Martinelli

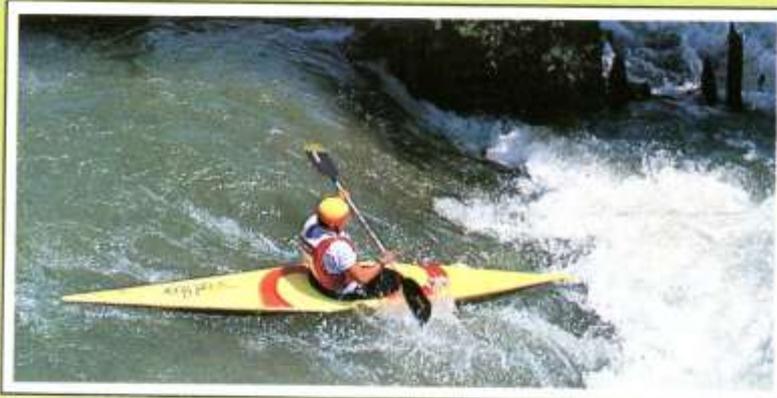
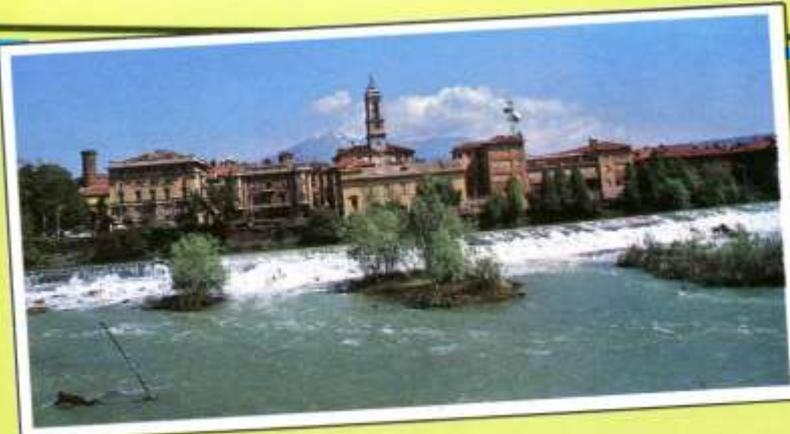
sizionato da Roberto D'Angelo che per una volta ha seguito con meno apprensione le prove dei componenti la squadra azzurra. Un percorso che, dopo il primo tratto nell'acqua ingannevolmente calma del lagone sotto i ponti, dove però i funghi d'acqua e i ritorni possono creare non poche difficoltà, aveva il pezzo forte dopo lo scivolo che immette nella parte centrale, quella posta davanti alla sede del CC Ivrea, per finire con una combinazione assassina in chiusura. Presenti i consiglieri Mazza e Dalai e il vicepresidente Cirini a significare l'importanza di questo appuntamento in vista del Mondiale juniores di Spittal la prova si è svolta con il favore di una giornata di sole. Cento gli atleti che hanno preso il via con il K1 ragazzi che ha aperto la giornata.

E proprio in apertura di giornata si è verificata una piccola granà a proposito dei caschi di alcuni concorrenti che la giuria non riteneva idonei a proteggere il capo degli atleti. Qualche discussione e qualche sostituzione ma alla fine si è trovata la maniera per evitare squalifiche poco simpatiche; certo è che alcuni atleti gareggiavano con caschi fatti in casa, caschi che per altro erano già stati impiegati in altre gare e quindi non si riusciva a capire il diverso atteggiamento dei giudici. Se va bene a Valstagna perchè non va bene a Ivrea? Un altro problema che gli organi centrali dovrebbero risolvere.

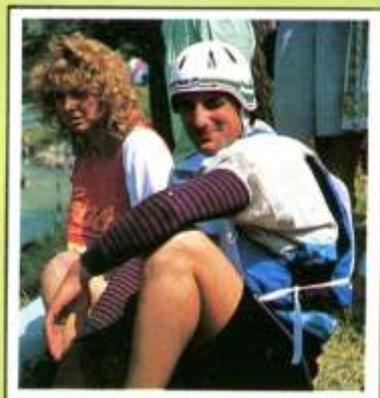
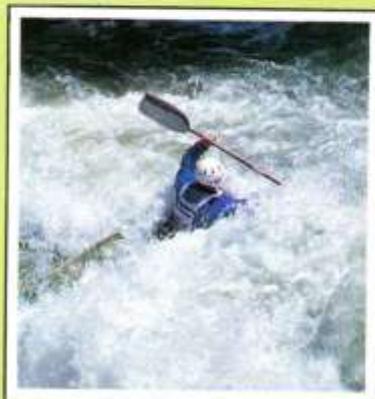
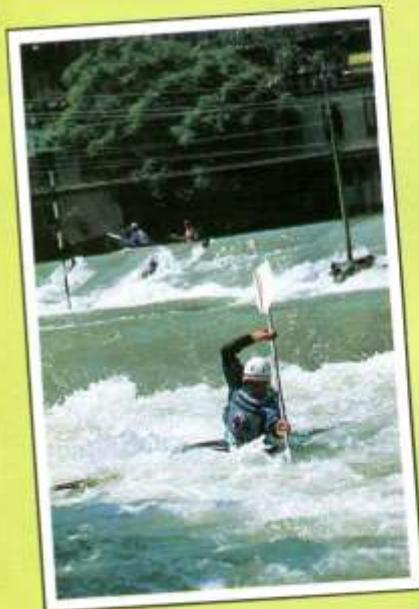
Due i temi della giornata accanto a quello prettamente eporediese: la lotta nel K1 juniores in vista di Spittal dove tre atleti si contendevano la prima piazza e lo scontro nel K1 seniores, dove Caldera, Benciolini, Signori, Pontarollo, Ferrazzi Dario, Pierpaolo e Urbano nonché Ettore Ivaldi avevano tutti la possibilità di aggiudicarsi il titolo.

Nella prima categoria l'ha spuntata con autorità Alberto Roviera che nonostante due penalità si è dimostrato il più veloce sul percorso; i due diretti avversari non hanno potuto fare nulla e sono finiti rispettivamente al quarto





Nella pagina a fianco, Renato De Monti incontrastato dominatore sulla Dora e ancora una volta campione italiano. Qui sopra, lo scenario in cui si è gareggiato e Dario Ferrazzi allo scivolo. Sotto, Urbano Ferrazzi che ha passato lo scettro a Ivan Pontarollo (nella foto in basso a destra). Qui a fianco, un concorrente alle prese con il buco a metà percorso



e al dodicesimo posto.

Tra i seniores la lotta alla fine della prima prova vedeva i primi quattro atleti tutti con percorso netto racchiusi nello spazio di 51 punti e di addirittura cinque secondi con il locale Caldera seguito da Dario, Urbano, Ivaldi e Pontarollo. Stando così le cose il risultato era quanto mai aperto e le attenzioni maggiori si concentravano sull'atleta eporediese e sui due Ferrazzi, l'uno perché avrebbe potuto ripetere l'affermazione dello scorso anno sul Cellina e portare a cinque i titoli italiani conquistati, l'altro perché avrebbe potuto annullare quel distacco di 0,6 secondi che sempre sulle acque del fiume friulano lo aveva relegato al secondo posto.

E ancora una volta è arrivato il terzo incomodo. Caldera sostenuto dal tifo del suo pubblico ha compromesso tutto toccando una palina mentre Pontarollo con una discesa perfetta sia sul tempo (2'44"6 per Ivan, 2'44"4 per Marco) sia nella mancanza di penalità (0 per Pontarollo, 5 per Caldera) ha portato via un titolo che sembrava ormai lontano.

Ha vinto così un atleta che l'anno scorso era rimasto un po' nell'ombra e che invece nell'86 ha esordito con una vittoria già nella gara di apertura di Valstagna.

Se nel K la lotta è stata al calor bianco, nel C1 nessuno ha insidiato la supremazia di Renato De Monti che ha fatto fermare i cronometri su un tempo molto vicino a quello dei kayak distanziando il secondo Paolo Dalla Libera di una ventina di secondi abbondante. Niente da dire su questo atleta che è il più forte e sull'esempio del quale molti giovani stanno avvicinandosi alla canadese.

Nelle altre categorie maggiori affermazione di Mariani-Buoncuore nel C2 e di Giovanna Ambrosi tra le donne.

Nelle categorie minori una vera strage ha fermato molti concorrenti e quando non è stato il fiume a fare selezione è stata la presenza di un solo atleta a dare la classifica.

Così Barbara Tagliapietra si è imposta nel K1 ragazze, Marina Zava ha disputato in solitario la seconda prova mentre nel C1 e nel C2 junior Mauro Grossi e Peisino-Bausone hanno lottato contro sé stessi.

Una prova certamente apprezzabile visto la portata d'acqua della Dora che ha messo in difficoltà più di un concorrente e questi giovani con le loro solitarie prove hanno dimostrato, al di là del risultato, di possedere oltre a una buona tecnica anche una discreta dose di coraggio.

(Le classifiche a pag. 55)